

## Congiuntura

# Istat: consumi in flessione con i rincari delle bollette

**Primo calo per i prodotti alimentari dello 0,5% e dello 0,8% per il no food**  
**Enrico Netti**

Leggera flessione delle vendite al dettaglio mentre resta sostanzialmente stabile il numero delle famiglie in povertà assoluta. Secondo le stime Istat a gennaio si registra un calo congiunturale per i prodotti alimentari dello 0,5% a valore e un -0,7% a volume mentre i beni non alimentari segnano un -0,8% a valore e volume. Un rallentamento ma su base tendenziale le vendite vedono un +8,4% a valore e un +7,3% in volume. In crescita a due cifre (+14%) i beni non alimentari. Per quanto riguarda i canali i migliori trend, rispetto al gennaio 2021, si registrano nei negozi di prossimità (+12,5%), la Gdo vede un +6,1%, il commercio ambulante con un +4,2% mentre per il secondo mese consecutivo l'e-commerce è in calo, questa volta del 2,1%.

«A gennaio le vendite al dettaglio hanno evidenziato una riduzione congiunturale. La ripresa rischia di spegnersi, a partire proprio dai consumi. Non devono ingannare le variazioni registrate, su base annua, da alcuni segmenti di consumo non alimentare frutto del confronto con un mese in cui nel 2021 erano ancora molte le attività, ed i territori, sottoposti a forti restrizioni» fanno sapere dall'Ufficio Studi di **Confcommercio**. Da Federdistribuzione è allarme per l'incertezza della guerra in Ucraina i cui eventi «rischiano di pesare sulla fragile ripresa dei consumi interni - commenta Carlo Alberto Buttarelli, direttore del-

l'Ufficio studi -. Ci aspettiamo quindi un atteggiamento di grande cautela da parte delle famiglie nella prima parte dell'anno, con il rischio di una contrazione dei consumi soprattutto in settori, come i beni non alimentari, già duramente colpiti dalle restrizioni durante la pandemia». Federconsumatori prevede che i rincari costeranno 2.355 euro a famiglia. Confesercenti chiede sostegni per le famiglie e le imprese per contenere la pressione dei rincari dell'energia e delle materie prime mentre Mario Resca, presidente Confimprese, i cui associati si sono ritirati dai paesi belligeranti, prevede «che per i consumi le prossime settimane saranno più dure».

Resta sostanzialmente stabile il numero delle famiglie in povertà assoluta. Nel 2021, secondo i dati preliminari dell'Istat, sono il 7,5%, circa 5,6 milioni di persone, contro il 7,7% dell'anno precedente. A pesare sono gli aumenti dei prezzi al consumo: senza il trend poteva essere migliore, al 7%. La spesa media mensile è di 2.439 euro contro i 2.328 dell'anno precedente pari a un +2,8% al netto dell'inflazione. In leggera ripresa ma non sufficiente per ritornare ai livelli (2.560 euro) pre pandemia.

«La povertà assoluta è purtroppo destinata ad aumentare per effetto della guerra e dei rincari» dice Ettore Prandini, presidente Coldiretti, che chiede a Patuanelli, ministro delle Politiche agricole, di sbloccare 200 milioni di fondi da destinare all'acquisto di alimenti di qualità made in Italy da distribuire agli indigenti.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confcommercio:**  
**la frenata delle vendite al dettaglio mostra che la ripresa rischia di spegnersi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 12 %